



CARLO MOLARI

La morte di Gesù

La morte di Gesù è stata oggetto di numerose riflessioni teologiche oltre che di particolareggiate ricerche storiche e giuridiche. Dal punto di vista teologico lungo i secoli sono state date numerose interpretazioni della morte di Gesù. Non intendo farne l'elenco né la critica. Mi limito in questa relazione a chiarire il significato teologico che oggi siamo in grado di cogliere, dopo aver cercato di delineare le circostanze e gli atteggiamenti con cui Gesù l'ha prevista e affrontata. Sarà anche necessario in alcuni casi mostrare l'incongruenza di opinioni ancora diffuse sulla morte di Gesù e sul suo valore salvifico.

1. Presupposti: il cammino di fede di Gesù e la sua consapevolezza messianica.

1.1. Gesù "apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo"

¹ (Eb.3,1)

1.2. La consapevolezza di una missione da compiere.

2. La necessità di affrontare la morte per compiere la missione.

2.1. Insufficienza delle opinioni tradizionali sulla necessità della morte: espiazione vicaria dei peccati del mondo; soddisfazione offerta a Dio; sostituzione penale.

2.2. Necessità storica. Le condizioni che si sono create per il rifiuto della sua proposta hanno imposto una scelta: o rinunciare all'impresa o rischiare la morte, ma vissuta in modo da mostrare la verità del Vangelo annunciato e nella piena fiducia nell'azione divina.

3. La fedeltà di Gesù all'amore.

3.1. "Testimone fedele" ² (Ap. 1,5): Gesù nella morte ha realizzato la rivelazione di Dio. E divenuta "icona di Dio" ³ (Col. 1,15) il misericordioso.

3.2. La sofferenza come tale non salva, bensì la fede nel Padre con cui Gesù ha raggiunto un'espressione estrema di amore misericordioso e gratuito. Se l'essenziale dell'esperienza di Gesù sulla croce fosse stata la sofferenza sostenuta per amore si dovrebbe argomentare che anche per noi sono le sofferenze a salvarci. Ma se l'essenziale è stata una fede umana che ha superato una sofferenza estrema, pervenendo a straordinari atti di amore, si dovrà pensare che sia la fede che fiorisce nell'amore a salvarci.

Conclusione

"Si scoprirà così che per la sua fede in Cristo il fedele ottiene il privilegio impensabile di poter vivere la sua povera fede in simbiosi con la fede invincibile «del» Figlio di Dio ⁴ (Gal 2,20) in senso proprio, diventando così, per adozione, certo, ma realmente «figlio di Dio» ⁵ (Gal 3,26)" (P. Dognin "*La fede di Gesù in S. Paolo*", *Revue de Sciences Philosophiques et théologiques* 4/2005 pp. 713-728 p. 713).

¹ [1] Perciò, fratelli santi, partecipate di una vocazione celeste, fissate bene lo sguardo in Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo

² [5] e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra.

³ [15] Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura

⁴ [20] Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

⁵ [26] Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù